



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 30/10/2013 con la quale l'A.S.L. n.5 Spezzino ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 34359 del 25/11/2013 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 5976 del 07/11/2013 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che l'area dove sorge l'ospedale si qualifica a rischio archeologico in quanto la struttura è ubicata su un lieve rilievo collinare prospiciente il mare, in condizioni favorevoli per l'insediamento e/o frequentazione in antico, secondo un modello che trova altre attestazioni nel comprensorio contiguo.

Si citano sinteticamente il rinvenimento di manufatti di diaspro di epoca preistorica a Coregna (G. CAPELLINI, Le schegge di diaspro dei monti della Spezia e l'epoca della pietra, Bologna 1862, pp. 4-5), gli insediamenti di epoca romana di San Vito di marola, Muggiano, San Bartolomeo (L.Gambaro - L. Gervasini, considerazioni su viabilità ed insediamenti in età romana da Luni a Genova, in Isediamenti e Territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C., Bordighera 2004 con bibliografia), Castagnola località Ronco e Bacelle (A. Barbuto, Nostra Signora dell'Acquasanta. Un santuario, una fonte miracolosa e le tracce di un culto arcaico delle acque, Editrice del Tridente 1991), e realizzazione del Castello di San Giorgio per l'epoca medievale (F. Marmorì, I castelli della Liguria. Provincia della Spezia, Stringa Genova, 1972 Vol. II).

Pertanto qualora in futuro dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime, La Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di

**Complesso dell'Ospedale Sant'Andrea con parco e chiesa dei Santi
Andrea e Cipriano
LA SPEZIA**



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

comune di
Loc.

LA SPEZIA
Via Vittorio Veneto, 197

Distinto al C.T. al
Foglio 38 Mappale 242
Foglio 38 Mappale 71(part)

di proprietà dell'A.S.L. n.5 Spezzino, presenta **Interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il complesso dell'ospedale Sant'Andrea di La Spezia, costruito a partire dal 1904, rappresenta quindi un importante esempio di edificio ospedaliero della tipologia a padiglione nonché significativa testimonianza dello sviluppo urbano ed economico della città tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX secolo*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Complesso dell'Ospedale Sant'Andrea con parco e chiesa dei Santi Andrea e Cipriano** in La Spezia Via Vittorio Veneto 197, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **Interesse Culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 07/11/2013 con prot. 5976, già riportata in premessa, l'area dove sorge l'ospedale si qualifica a rischio archeologico in quanto la struttura è ubicata su un lieve rilievo collinare prospiciente il mare, in condizioni favorevoli per l'insediamento e/o frequentazione in antico, secondo un modello che trova altre attestazioni nel comprensorio contiguo.

Si citano sinteticamente il rinvenimento di manufatti di diaspro di epoca preistorica a Coregna (G. CAPELLINI, Le schegge di diaspro dei monti della Spezia e l'epoca della pietra, Bologna 1862, pp. 4-5), gli insediamenti di epoca romana di San Vito di marola, Muggiano, San Bartolomeo (L. Gambaro - L. Gervasini, considerazioni su viabilità ed insediamenti in età romana da Luni a Genova, in *Insediamenti e Territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Bordighera 2004 con bibliografia), Castagnola località Ronco e Bacelle (A. Barbuto, *Nostra Signora dell'Acquasanta. Un santuario, una fonte miracolosa e le tracce di un culto arcaico delle acque*, Editrice del Tridente 1991), e realizzazione del Castello di San Giorgio per l'epoca medievale (F. Marmorì, *I castelli della Liguria. Provincia della Spezia, Stringa Genova, 1972 Vol. II*).

Pertanto qualora in futuro dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime, La Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori; pertanto richiama le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati, ed in particolare gli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di LA SPEZIA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI
Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008
e-mail: dr-lig@beniculturali.it
mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it



b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **05 DIC. 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Gallo



CF/MSI

DDR 080/013



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

LA SPEZIA / MON 78

Complesso dell'Ospedale Sant'Andrea con parco e chiesa dei Santi Andrea e Cipriano
Via Vittorio Veneto 197

Relazione storico-artistica

Con la rapida crescita economica e demografica della città di La Spezia a partire dalla seconda metà del XIX secolo, ed l'ex convento dei Paolotti usato a partire dal 1804 come nosocomio, dimostrò ben presto i propri limiti sotto il profilo igienico e funzionale.

Il progetto di massima per un nuovo ospedale, da realizzare sulla collina di San Cipriano venne redatto dall'Ing. Baraggioli e presentato il 18 ottobre 1898: l'impianto era riconducibile alla tipologia dell'ospedale a padiglione (nato in Francia nella prima metà del XIX secolo e poi diffusosi ed utilizzato in tutta Europa fino alla primi decenni del XX secolo) adattato però alla conformazione non in piano dell'area. La suddivisione dei singoli reparti in padiglioni distinti, separati da ampie aree verdi garantiva, secondo le teorie dell'epoca, la massima salubrità dovuta alla facile circolazione dell'aria e alle migliori condizioni di illuminazione. Il progetto spezzino prevedeva un padiglione di testata, affacciato su Via Vittorio Veneto, che ospitasse l'ingresso principale, gli uffici amministrativi, e la casa di salute per i pazienti a pagamento, attraverso il quale si accedeva agli altri padiglioni, posti ad una quota superiore su un'area pianeggiante alle spalle dell'ingresso. I padiglioni erano disposti perpendicolarmente all'edificio principale, con pianta rettangolare allungata, e disposti lungo l'asse nord-ovest – sud-est che garantiva massimo irraggiamento solare nei mesi invernali e minimo durante i mesi estivi. Il complesso disponeva delle migliori e più avanzate tecnologie del periodo: struttura, realizzata in calcestruzzo cementizio armato, sistema di riscaldamento a vapore per tutti gli edifici, condotti di ventilazione nelle murature, acqua corrente e sistemi elettrici di chiamata. Nel 1904 veniva posata la prima pietra e nel 1906 risultava costruito il padiglione di ingresso (con le ampie e monumentali scalinate di accesso su via Vittorio Veneto, purtroppo demolite negli anni Cinquanta del XX secolo), uno dei due padiglioni centrali (intitolato alla Regina Margherita, e posto subito alle spalle del padiglione principale). Nel 1914 il nuovo ospedale Sant'Andrea venne inaugurato alla presenza del re Vittorio Emanuele III.

Il complesso ospedaliero si componeva del padiglione principale, due padiglioni centrali affiancati e separati da corte interna, alle spalle delle quali era posto il padiglione chirurgico (costruito a partire dal 1920), la farmacia e altri due padiglioni posti simmetricamente rispetto all'asse principale longitudinale del compendio. Il padiglione chirurgico, posto alle spalle dei due padiglioni centrali, è stato oggetto di notevoli ampliamenti nel corso degli anni: ancora leggibili è il piccolo volume del corpo operatorio, posto a nord, con profilo poligonale e finestre su ogni lato (oggi ridotte in dimensioni rispetto a quelle originarie), ormai oggi inglobato in superfetazioni successive: tali volumi, aggiunti nel corso della seconda metà del XX secolo, sono da considerarsi esclusi dal presente provvedimento. Sempre sull'asse mediano del complesso era posta, di fronte al corpo operatorio, il piccolo fabbricato della farmacia, a pianta quadrata con un piccolo avancorpo anch'esso poligonale, che riprendeva il profilo del volume della sala operatoria. I due padiglioni all'esterno del complesso sono oggi chiamati Da Pozzo e Casavecchia: il da Pozzo (posto ad ovest) è stato in gran parte ricostruito nel secondo dopoguerra a causa dei danni subiti nel periodo bellico, perdendo ormai la sua fisionomia originaria, e, pertanto, è escluso dal presente provvedimento.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'altro padiglione, posto ad est e oggi denominato "Casavecchia", ha mantenuto ancora leggibile l'originaria fisionomia (in particolare nel disegno dei prospetti con aperture ad arco), seppur fortemente rimaneggiato nel corso del XX secolo con la sopraelevazione di un piano e con modifiche interne dovute alle mutate esigenze funzionali.

Tutti gli edifici del complesso presentano elementi formali di pregio, che richiamano elementi stilistici di gusto eclettico, con ampio uso di aperture ad arco, modanature, paraste mutuata dalla tradizione costruttiva della classicità. La facciata del padiglione principale presenta elementi di ancora maggiore ricercatezza formale, con finestre arricchite da bifore, anch'esse di chiaro gusto eclettico. La distribuzione interna dei padiglioni rispecchia l'organizzazione tipica per questa tipologia di edifici, con ampi corridoi di distribuzioni che collegavano camere di degenza e ambienti di servizio, seppur oggi particolarmente modificate per ragioni di adeguamento funzionale.

La chiesa del complesso, attestata su Via Vittorio Veneto, venne realizzata tra il 1932 ed il 1934, su progetto dell'architetto Franco Oliva: con un fronte con andamento a capanna, segnato da tre profonde nicchie e da un pronao con sculture di Augusto Magli, presenta lo spazio interno articolato su un'unica navata: all'interno è presente una via crucis in bronzo sempre opera di Magli. Nel suo complesso la chiesa ha mantenuto la sua volumetria originaria ad eccezione di alcune superfetazioni successive poste ai lati di lieve entità.

All'interno del compendio oggetto e insistenti sull'area del parco sono inoltre presenti alcuni piccoli fabbricati (segnati in planimetria come fabbr. C, B, N), non facenti parte del disegno originario e realizzati da meno di settant'anni e, pertanto, esclusi dal presente provvedimento.

Parte integrante del complesso è l'ampio parco che, con viali e aree verdi sapientemente, contribuiva ad inserire i vari fabbricati in un contesto particolarmente gradevole: ai lati del padiglione di ingresso due vialetti curvilinei salgono, dalla quota di Via Vittorio Veneto alla spianata dei padiglioni, disegnando ampie aiuole con piante ad alto fusto. Nell'area pianeggiante i padiglioni sono separati da viali (destinati al flusso veicolare) e da ampie zone verdi destinate invece ai pedoni e ai pazienti: il disegno del parco, con diverse essenze tra le quali spiccano pini, magnolie e palme di notevoli dimensioni, risente del gusto di compositivo di fine Ottocento.

Il complesso dell'Ospedale Sant'Andrea di La Spezia, costruito a partire dal 1904, rappresenta quindi un importante esempio di edificio ospedaliero della tipologia a padiglione nonché significativa testimonianza dello sviluppo urbano ed economico della città tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX secolo e, pertanto, appare meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs.42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paisaggistici della Liguria

Genova, 22/11/2013

IL FUNZIONARIO DI ZONA
F. T. Geom. Enrico Vatteroni

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti



IL TECNICO INCARICATO
Arch. Alberto Parodi